

molto meglio schivarla di chi mai niuna esperienza ne ha fatto. Polidamante ha preso gusto alle dolcezze d'una vita tranquilla; sempre ha detestato le arti e le infide maniere d'Adrasto, e ne ha preveduto le funeste conseguenze. Oggetto di timore sarebbe per voi un principe di poco coraggio e di minor senno, e non già un principe, che, adorno di buone cognizioni, sa di per sè stesso decidere di quanto occorre nel regno; perchè lo ignorante non vede, se non per gli occhi o d'un appassionato cortigiano, o di un ambizioso, inquieto, adulatore ministro: onde, senza accorgersene, si impegnerà ciecamente a guerreggiare; ne voi giammai potrete di lui fidarvi, perchè non può mai egli fidarsi di sè stesso. Questo principe, mancandovi di parola, vi ridurrà in poco tempo all'estremità o di doverlo opprimere, o di rimanerne oppressi. Non è dunque maggior profitto, maggior sicurezza, e nello stesso tempo maggior onestà e maggior gloria per voi il corrispondere fedelmente alla buona opinione che di voi hanno i Dauni concepita, ergendo al trono un re che sia degno di comandare?

Rimase a tal ragionamento tutta persuasa l'assemblea, e fu tosto Polidamante proposto ai Dauni che aspettavano con impazienza qualche risposta. All'udire il nome di Polidamante, ora a chiare note conosciamo, risposero, la lealtà de' principi confederati, e possiamo ora prometterci una ferma ed inviolabil pace, poichè ci danno un re così virtuoso, così abile a governarci. Se avessero proposto un re di niun valore, di poco senno, e mal atto al governo, giusto sarebbe stato il sospetto che altro non si cercava, che di distruggere le nostre leggi fondamentali, ed opprimerci; e ci sarebbe rimasta impressa nell'animo una segreta, ma viva rimembranza di così ingiusto ed ingannevole pro-